

FESTIVAL. Al Grande e in San Francesco

La classe di Sokolov e il tributo d'onore della Filarmonica

Applausi fra Schumann e Chopin
Menzione per I Piccoli Musicisti

Luigi Fertonani

Due concerti nei giorni scorsi hanno appassionato in modo particolare il pubblico del Festival: anzitutto il recital pianistico al Teatro Grande con Grigory Sokolov, protagonista dell'ennesimo e meritissimo successo personale davanti a un pubblico numeroso; per questa serata il programma è stato diviso fra due autori, Robert Schumann per la prima parte e Fryderyk Chopin per la seconda.

Si è fatto apprezzare, in particolare, lo Schumann della Fantasia op. 17 per la sapienza interpretativa di Sokolov nel passare da un'atmosfera all'altra rendendo perfetta giustizia al fantastico, ricco e visionario panorama proposto dal compositore romantico. Quella dedicata a Chopin era la parte più attesa: dopo il clima raccolto dei due Notturni op. 32, ecco apparire la straordinaria Sonata op. 35 con il suo magico Scherzo, con la sua indimenticabile Marcia funebre prima del prorompente finale. Sokolov si conferma come eccellente interprete, cesellatore della

no d'energia, di potenza al pianoforte. E infine proverbiale elargitore di bis che il pubblico non si stanca d'invocare, ancora e ancora.

OTTIMO anche il successo del concerto in San Francesco, in ricordo delle vittime della strage di piazza Loggia. L'Orchestra Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio ha proposto il Concerto in la maggiore per violino e orchestra K 219 con uno splendido Sergej Galaktionov allo strumento solista e subito dopo la viola di Luca Ranieri per la Rapsodia per viola e archi di Giancarlo Facchinetti, pezzo difficilissimo tecnicamente ma dalla grande sapienza costruttiva, salutato dal pubblico con grande calore, come il suo autore.

Grande il fascino dell'ultima parte, per la quale all'orchestra si è unito il Coro de «I Piccoli Musicisti» diretto da Mario Mora, maestro per pagine straordinarie come l'Ave Verum di Mozart, terminando con «The Lord bless you and keep you» di John Rutter, riproposto in bis davanti a un pubblico entusiasta e commosso per la bravura dei piccoli cantanti dalle